Relazione 3
L'approccio storico e critico come strumento per disinnescare la Bomba

1. Interpretazione letteralistica ≠ interpretazione letterale
Testi da proiettare: PCB 1993 La lettura fondamentalista
2. Come si scopre il significato voluto dall'autore?
Testi da proiettare: *DV* 12
3. La parabola storica del metodo storico-critico [MSC] e le problematiche che solleva in merito all'ispirazione
4. Verità e ispirazione della Bibbia
Testi da proiettare: PCB 1993 sul *sensus plenior*

In questo incontro esplicitiamo i fondamenti di quanto abbiamo già visto in azione nella seconda relazione nell'esegesi di Knohl e Gargiulo.
Affermazione di partenza. Il senso dei testi biblici che parlano di guerra e di violenza non corrisponde immediatamente al senso che noi attribuiamo a quei testi, quando li prendiamo «alla lettera» (*sic*!). La necessità di una mediazione deriva dalla natura pienamente umana del testo e dal fatto che esiste una distanza oggettiva tra il tempo e la cultura degli agiografi e noi.

1. Interpretazione letteralistica ≠ interpretazione letterale
Cosa si intende con lettura fondamentalista.
La lettura fondamentalista della Bibbia corrisponde a un falso senso del testo.
Non è ex-egesi, ma eis-egesi.
La differenza che intercorre tra letterale e letteralistico.
Il senso letterale corrisponde all'intenzione dell'autore.

NB Questo punto è molto importante, compreso il tema della ispirazione: potrebbe concludersi con 1-2 esempi di testi che assumono significati molto diversi a seconda che vengano letti in modo letteralistico o con il metodo storico-critico (MSC)?
Testi biblici a mo' di esempio: tutti quelli che abbiamo visto stamattina! L'Apocalisse (vedi *supra*); i testi del Dt sulla guerra e il libro di Giosuè; 1Sam 15

[Aggiungerei Lc 1–2 e la coscienza dell'evangelista della natura particolare di questi capitoli (≠ dal resto della storia raccontata da Luca)]

2. Come si scopre il significato voluto dall'autore?
L'approccio storico-critico poggia su due pilastri (*DV* 12): la conoscenza delle forme espressive (i generi letterari) e la determinazione delle precise circostanze storiche.
Le *precise circostanze storiche* in cui fu redatto il libro di Daniele sono decisive per comprenderne il significato: la non assimilazione ai costumi degli stranieri paga.
Il diverso rapporto che i testi intrattengono con la realtà storica dipende precisamente dal loro *genere letterario*. L'apologo di Iotam in Gdc 9 è vero? Idem per la volpe e l'uva…
Comprendere l'intero libro di Giosuè tenendo conto delle circostanze storiche precisamente determinate in cui è stato composto e del genere letterario adottato dall'autore ne disinnesca il potenziale bellicoso.
Si tratta di un presupposto a-confessionale e inter-confessionale: questo approccio è praticato anche da ebrei credenti che non provengono dalle yeshivot (cf. l'esegesi del Deuteronomio di Knohl).

3. La parabola storica del metodo storico-critico [MSC] e le problematiche che solleva in merito all'ispirazione
La parabola storica del MSC.

Dalla diffidenza/rifiuto all'accettazione/accoglienza.
Oggi il MSC è giudicato necessario, ma non sufficiente.
La sua necessità è chiaramente affermata da Pio XII *DAS*, da *DV* 12 e dalla PCB 1993.
La non sufficienza si pone a vari livelli: l'intenzione del testo ≠ intenzione dell'autore; per evincere il significato del testo il MSC non basta e altri metodi e approcci sono necessari; comprendere l'intenzione dell'autore/testo è solo il primo passaggio di processo che si compone di due tappe e che prevede anche una dilatazione teologica nella comprensione della Scrittura.

Le problematiche che il MSC solleva in merito all'ispirazione.
La problematica sollevata dall'adozione del MSC nel caso specifico dei «testi storici»: in dialogo con P. DUBOVSKÝ, «Storia, fantasia e ideologia. Il metodo storico interroga l'ispirazione», in P. DUBOVSKÝ – J.-P. SONNET (edd.), *Ogni Scrittura è ispirata. Nuove prospettive sull'inspirazione biblica* (Lectio 5), San Paolo - G&B Press, Cinisello Balsamo - Roma 2013, 136-154.
Il tema di questo contributo è: «quali sono le domande che un esegeta, utilizzando il metodo storico dovrebbe prendere in considerazione se vuole parlare dell'ispirazione oggigiorno».

La tensione tra il dettato del testo biblico e la sua affidabilità storica nasce nel corso del XIX secolo e perdura fino al presente. «Queste tensioni, da una parte, aiutano a separare il messaggio biblico dai pregiudizi che hanno occultato per secoli la Bibbia; dall'altro, sfidano i credenti che ritengono che la Bibbia sia Parola ispirata. Come si può oggi definire la Bibbia un libro ispirato se essa contiene tanti errori storici e interpretazioni che presentano una visione teologica che nemmeno i gruppi più radicali possono sottoscrivere?» (Dubovský).
Il crollo della storia biblica è il crollo dell'ispirazione?
Quanti erano i popoli che abitavano la terra all'arrivo di Israele? Sono davvero esiste queste popolazioni? L'ispirazione crolla di fronte agli «errori storici» della Bibbia?

La presenza di «principi interpretativi problematici» è il crollo dell'ispirazione?
La «nuova frontiera metodologica» punta il dito sull'esistenza di principi interpretativi dubbi o contraddittori. Che valutazione possiamo darne?

4. Verità e ispirazione della Bibbia
Premessa. Storia di una *et*: «interpres Sacrae Scripturae, ut perspiciat, quid Ipse nobiscum communicare voluerit, attente investigare debet, quid hagiographi reapse significare intenderint *et* eorum verbis manifestare Deo placuerit».
Un plus di significato eccedente l'intenzione dell'autore?
Una eccedenza deriva già da testo ≠ autore.
Altra eccedenza dalla polisemia dei testi (J. Ratzinger).
La questione del *sensus plenior* in PCB 1993.

– <u>*La verità della Bibbia non coincide con*</u> la storicità di (tutti) i fatti in essa raccontati. La verità storica non è l'unica verità. Nei testi biblici dobbiamo cercare la verità «secondo il genere letterario» (*DV* 12).
– <u>*L'ispirazione della Bibbia non coincide con*</u> il fatto che essa contiene solo esempi virtuosi, modelli da imitare. La Chiesa ha conservato l'AT (anche) perché esso racconta la storia della famiglia, in tensione verso il rampollo di cui la famiglia può vantarsi: Gesù, che è luce per la rivelazione alle *genti* e che rappresenta anche ciò di cui *Israele* può vantarsi (Lc 2,32).
– <u>*Verità e rivelazione*</u>. La verità della Bibbia in definitiva coincide con il suo contenuto rivelativo, con ciò che essa comunica di Dio e dell'uomo: PCB, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura. La Parola che viene da Dio e parla di Dio per salvare il mondo* (2014).
Dopo averlo già fatto in precedenza, nella sua terza parte questo documento si vede costretto a tornare alla questione della verità della Scrittura: «Nella Bibbia incontriamo contraddizioni, inesattezze storiche, narrazioni inverosimili e, nell'Antico Testamento, precetti e comportamenti

morali in conflitto con l'insegnamento di Gesù. Qual è la verità di questi passi biblici? Senza dubbio siamo di fronte a vere sfide per l'interpretazione della Parola di Dio» (n. 104). Questa sfida tocca in modo specifico due ambiti: «Problemi storici» (nn. 106-123) e «Problemi etici e sociali» (nn. 124-134). Ci interessa direttamente «La violenza nella Bibbia», nn. 125-131.